CONSULTA NAZIONALE
COMMISSIONI

INDUSTRIA E COMMERCIO

2.

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERABONA

INDICE

Pag

Sui lavori della Commissione 5

PRESIDENTE – MOLINARI – PORTA.

Schema di provvedimento legislativo: Modificazioni all'articolo 31 del testo unico delle leggi metriche 23 agosto 1890, n. 7088. (N. 72) (*Discussione*) 6

CARLI, *Relatore* – PRESIDENTE

Schema di provvedimento legislativo: Adeguamento delle aliquote massime di imposta camerale stabilite dal Regio decreto 31 ottobre 1941, n. 1418. (N. 94) (*Discussione*) 6

RODINÒ GUIDO, *Relatore* – GERMANO – DEL MONTE – PRESIDENTE.

Schema di provvedimento legislativo: Nuova disciplina delle iniziative industriali. (N. 101) (*Discussione e rinvio*) 7

BOSCO LUCARELLI, *Relatore* – MOLINARI – GIOVANNINI – CARLI – RODINÒ GUIDO – PRESIDENTE – PORTA – PANETTA – GERMANO – FIORE – LOMBARDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria* – CAPPELLARO – CAVINA – BARONTINI – BEI – DEL MONTE.

La seduta comincia alle 10.

(*È presente il Sottosegretario di Stato per l'industria, Lombardo*).

MOLINARI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Sui lavori della Commissione.

MOLINARI pone in evidenza che la Commissione, dopo una lunga interruzione, che data dal 29 settembre dello scorso anno, è stata convocata per l'esame di provvedimenti di minima importanza, mentre provvedimenti di assai maggior portata hanno già avuto esecuzione, senza essere stati sottoposti al preventivo parere della Commissione.

Aggiunge, inoltre, che la riunione fissata per il giorno successivo, nella quale si sarebbe dovuto esaminare un provvedimento di un certo rilievo, concernente la costituzione dell'Azienda per i residuati di guerra, è stata rinviata a data da destinarsi.

Desidera pertanto che la Commissione faccia voti al Governo affinché i provvedimenti di maggiore entità siano trasmessi alla Com-

missione prima della loro effettiva applicazione.

BOSCO-LUCARELLI concorda con le osservazioni del Consultore Molinari e si domanda se la Commissione non possa anche essere competente a discutere di problemi che interessino l'economia nazionale, pur senza esserne incaricata dal Governo. Esprime l'avviso che le discussioni svolte in seno alla Commissione possano essere più efficaci, da un punto di vista pratico, di quelle che avvengono nel chiuso dei Gabinetti ministeriali.

PORTA fa rilevare che per l'articolo 80 del Regolamento, ogni Consultore ha facoltà di presentare di sua iniziativa proposte di legge. Nel caso che tali proposte siano prese in considerazione dal Governo, il Presidente della Consulta, le trasmette alla Commissione competente per il parere. Non può quindi intendersi che esista un diritto di iniziativa delle Commissioni.

PRESIDENTE fa presente che se il Regolamento prevede che ciascun Consultore possa presentare proposte di legge, nulla vieta che alcuni membri della Commissione possano mettersi d'accordo per studiare un determinato problema e presentare poi in Assemblea plenaria una proposta di legge, di iniziativa di uno o più Consultori.

Per quanto concerne le osservazioni fatte dal Consultore Molinari, sicuro di interpretare la volontà di tutta la Commissione, rivolge al Governo la raccomandazione di sottoporre alla Commissione, prima che siano poste in attuazione, quei provvedimenti che per la loro portata abbiano veramente attinenza con gli interessi economici della Nazione.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Modificazione all'articolo 31 del testo unico delle leggi metriche 23 agosto 1890, n. 7088. (N. 72).

CARLI, *Relatore*, osserva che il provvedimento, uno dei più irrilevanti sottoposti alla Commissione, si propone di adeguare le sanzioni pecuniarie in tema di infrazioni metriche al mutato potere di acquisto della lira, adeguando altresì le sanzioni penali a quelle oggi vigenti.

Propone l'approvazione dello schema di provvedimento legislativo.

(*Si approvano senza discussione i due articoli del provvedimento*).

PRESIDENTE dichiara che la Commissione esprime parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Adeguamento delle aliquote massime di imposta camerale stabilite dal Regio decreto 31 ottobre 1941, n. 1418. (N. 94).

RODINO' GUIDO, *Relatore*, ricorda che l'imposta camerale risale ad una legge del 1910, con la quale furono riconosciute le Camere di commercio. Trasformate queste, con un decreto del marzo 1934, in Consigli provinciali dell'economia, l'imposta camerale, sotto la denominazione di imposta consigliare, fu fissata in un'aliquota che andava da un minimo di 0.50 per cento ad un massimo del 2.50 per cento, secondo l'importanza delle varie Camere di commercio. Col provvedimento in esame l'aliquota viene triplicata; con un limite massimo del 5 per cento.

Passa quindi in rassegna le varie fonti di entrata delle Camere di commercio, che, essendo rimaste, meno l'imposta camerale, nella originaria misura, sono del tutto irrilevanti. In considerazione dei maggiori oneri che oggi devono sopportare le Camere di commercio, in relazione alla svalutazione della moneta e in vista del loro futuro sviluppo, propone che il provvedimento venga approvato.

GERMANO prospetterebbe l'opportunità di aumentare anche le altre fonti delle Camere di commercio.

RODINO' GUIDO, *Relatore*, osserva che l'aumento delle altre fonti rientra nella competenza del Ministero, che potrà, se del caso, emanare un nuovo provvedimento.

DEL MONTE propone che, in previsione del futuro aumento generale delle tasse, la portata del decreto sia limitata ad un solo anno, per evitare che le Camere di commercio abbiano un doppio beneficio, uno per l'aumento dell'aliquota e l'altro per l'aumento della tassa.

RODINO' GUIDO, *Relatore*, non può essere favorevole alla proposta del Consultore Del Monte, in quanto bisogna assicurare alle Camere di commercio la certezza delle entrate anche per il futuro, affinché siano in grado di poter convenientemente attrezzarsi. I successivi provvedimenti che il Governo riterrà opportuno adottare a favore delle Camere di commercio, potranno essere, se mai, esaminati alla luce dell'attuale provvedimento.

PRESIDENTE pone in rilievo come sia inutile approfondire ulteriormente la discussione, in quanto il decreto è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri fino dal 2 ottobre ultimo scorso.

È anche questo uno dei decreti inviati alla Commissione perché ne abbia nozione.

Prende da questo fatto lo spunto per rinnovare al Governo la raccomandazione vivissima affinché i provvedimenti siano inviati alla Commissione prima di essere approvati definitivamente dal Consiglio dei Ministri, altrimenti il compito della Consulta sarebbe limitato a mettere il polverino sui vari provvedimenti il che è inammissibile

(*Si approvano, senza discussione i due articoli del provvedimento*)

PRESIDENTE dichiara che la Commissione esprime parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Nuova disciplina delle iniziative industriali. (N. 101).

BOSCO LUCARELLI, *Relatore*, pone in risalto come il provvedimento legislativo affermi il principio di ridare libertà alla iniziativa privata nel campo della ricostruzione, ampliamento e modifica di impianti industriali, limitando però questa libertà per determinate attività e per un periodo di tempo non superiore al 31 dicembre 1946

Per evidenti ragioni di attualità rimane ferma la precedente disciplina in materia di industrie dei prodotti petroliferi, della macinazione e della panificazione

Addentrandosi nell'esame del provvedimento, propone di semplificare la Commissione consultiva di cui all'articolo 4, che gli sembra troppo complessa e burocratica, sopprimendo tutti i rappresentanti dei Ministeri Poiché nel comma seguente si dispone che alle riunioni della Commissione sarà di volta in volta invitato un rappresentante di ciascun Ministero, « non indicato nel comma precedente », basterà togliere quest'ultima precisazione perché alle riunioni stesse possano partecipare i rappresentanti dei Dicasteri interessati

Sarebbe del parere, infine, che venisse indicato nel provvedimento da chi devono essere nominati i rappresentanti delle categorie industriali. Nell'esprimere l'avviso che la designazione dovrebbe essere diretta e non venire dall'alto, si pone il problema del riordinamento delle Camere di commercio che non sono, a suo giudizio, rispondenti alle attuali necessità. Quando, infatti, i commercianti e gli industriali ritengono necessario costituire un'associazione libera per la difesa dei loro interessi, ciò significa che le Camere di commercio non corrispondono al loro scopo fondamentale.

MOLINARI desidera fare qualche osservazione di opportunità economica. Il provvedimento in esame non afferma il principio della libertà assoluta delle iniziative, ma in certo qual modo la limita ancora per un anno. Nella relazione si dice che scopo precipuo della precedente disciplina è stato quello di stabilire un certo equilibrio tra la potenzialità produttiva dei settori industriali in confronto alla potenza di consumo della Nazione, ma, a suo avviso, tale scopo non rispondeva alla verità. La precedente legislazione era stata creata infatti per il conseguimento di particolari scopi politici ed ha avuto come effetto lo strapotere di certi gruppi, creando così un'anormalità nello sviluppo industriale del nostro Paese.

Col provvedimento in esame si rischia di ricadere nello stesso errore, in quanto si lascia alla facoltà del Ministro di determinare le attività che possono essere vietate.

In generale è favorevole alla libertà nel senso più lato, ma rileva che, essendosi ora in un'economia di assestamento, è necessaria una certa disciplina. Nella legge si sarebbe dovuto distinguere però fra quelli che sono i nuovi impianti e quelli da ricostruire, per sottoporre i primi ad un rigoroso controllo, onde evitare che si impegnino le già scarse disponibilità di materie prime in attività non realmente necessarie. Cita ad esempio gli zuccherifici dell'Italia meridionale che hanno un rendimento inferiore alla media e gli impianti di azoto e di benzina sintetica

È favorevole perciò ad una limitata libertà nel 1946, ma esprime il timore che la Commissione consultiva, così come è composta, consenta troppa libertà al Ministro dell'industria e ad una determinata cerchia di funzionari statali di stabilire le direttive in materia di impianti industriali, ricadendo nello stesso errore della Commissione per i nuovi impianti che funzionava durante il precedente regime A giudicare della utilità dei nuovi impianti dovrebbero essere le singole regioni mediante le Camere di commercio, che hanno anche la possibilità di intervenire in tempo con più sicuri elementi di giudizio Altro difetto del provvedimento è che manca, come del resto mancava per il passato, la necessaria pubblicità delle domande, affinché esse siano portate a conoscenza di tutti gli interessati.

Concludendo, propone che siano sottoposti a controllo tutti i nuovi impianti; che venga fissato il termine che deve decorrere tra la

presentazione della domanda e la concessione della autorizzazione, al massimo un mese che sia data alle domande la massima pubblicità inserire nella Commissione consultiva, di cui all'articolo 4, qualche rappresentante dei Comitati superiori industriali che tanta parte hanno nella ricostruzione nazionale per l'assegnazione delle materie prime, secondo un ordine di precedenza basato sulle reali necessità

GIOVANNINI ricorda che la legge sulla disciplina degli impianti industriali, legge tipicamente fascista nel senso che rispondeva all'errato concetto di una politica autarchica, fu giustificata allora dalla necessità di limitare in alcuni campi la produzione di materiali che non potevano trovare sbocco né nel consumo interno, né in quello estero, Lungo la strada questa legge eccezionale divenne una legge normale

Dopo avere elencato gli innumerevoli inconvenienti, soprusi e corruzioni a cui ha dato luogo tale legislazione, passa all'esame del provvedimento sottoposto al parere della Commissione Rileva innanzi tutto che la situazione in questo momento è assai differente da quella che era allora e che non è facile stabilire *a priori* quali impianti siano più o meno utili e che in tutti i casi non è certo la Commissione consultiva che potrà stabilirlo, in quanto i rappresentanti degli industriali o dei lavoratori saranno facilmente influenzati a dare il loro parere in vista dei loro particolari interessi. Devesi aggiungere, inoltre, che è quasi impossibile trovare elementi che siano perfettamente al corrente di tutti i rami dell'industria.

Riterrebbe pertanto più opportuno e logico lasciare ampia libertà di scelta alla iniziativa privata, incoraggiando anzi coloro che rischiando i propri capitali cominciano l'opera di ricostruzione nazionale, con grande sollievo della piaga della disoccupazione che è oggi una delle maggiori che affligga il nostro Paese

Pone poi in luce alcune incongruenze del provvedimento Così l'obbligo dell'avviso che l'industriale è tenuto a dare al Ministero per fini statistici, a suo parere, non ha assolutamente alcun significato, a meno che non lo si concepisca come una preventiva autorizzazione Egualmente priva di significato è la limitazione della libertà per il 1946, come se nel 1947 si potesse sperare ad un ritorno alla normalità

Ammette il principio generale informatore della legge, ma nega la possibilità di una restrizione, anche temporanea, della libertà in questo campo. Contesta alla Commissione, comunque formata, la competenza a decidere sulle varie domande, a meno di non volerne continuamente modificare la composizione, senza contare poi il fattore negativo degli interessi particolari di alcuni suoi componenti che possono essere antitetici a quelli di coloro che vogliono ricostruire gli impianti.

CARLI è d'accordo con il Consultore Molinari circa l'impostazione teorica del problema Egli ha però dimenticato una questione che invece è stata affrontata al Congresso del Partito Comunista dal Ministro Togliatti, il quale ha affermato che in questo momento nessuno possa contestare la necessità di una politica di solidarietà che deve essere attuata dallo Stato

Poiché lo Stato nei momenti attuali non è in condizioni di intervenire efficacemente, sorge la necessità di consentire la maggiore libertà alle iniziative private La Russia si è trovata dopo l'altra guerra quasi nelle stesse condizioni patologiche dell'Italia e Lenin sostenne una tesi che è l'opposto di quella affermata dal Consultore Molinari, vale a dire sostenne la necessità di consentire la piena autonomia alle iniziative in considerazione del fatto che l'economia si trovava in condizioni così patologiche che lo Stato non avrebbe potuto porvi riparo.

Bisogna considerare che una politica di controllo presuppone un efficiente sistema di blocco delle materie prime che in questo momento non esiste per vari motivi politici ed economici, ma soprattutto per la grande corruzione che inquina quasi tutte le categorie sociali

Se la concessione dei nuovi impianti industriali è stata in passato fonte di corruttela sarà oggi una fonte ancora maggiore, in quanto la lotta per la vita e per la morte è attualmente più disperata di quello che non fosse allora

Nega perciò che lo Stato possa essere oggi in condizioni di assumersi la gravissima responsabilità di disciplinare la costruzione dei nuovi impianti industriali in conformità di un piano di solidarietà sociale.

Bisogna considerare che nel Mezzogiorno d'Italia, all'insaputa del Governo, sorgono innumerevoli, piccole iniziative che soddisfano i bisogni locali e che da una politica di controllo centralizzata riceverebbero un immenso danno

A tale proposito, la maggiore critica che, a suo giudizio, dovrebbe farsi alla legislazione fascista sul controllo degli impianti industriali, è quella di aver aggravato sempre di più il problema del processo di industrializ-

zazione del sud nei confronti del nord Non ricorda con esattezza le cifre, ma dalle statistiche risulta che il sud e le isole hanno assorbito appena dal 5 al 10 per cento del capitale totale investito in nuovi impianti industriali e di fronte a una media italiana di industrializzazione del 33 per cento, la media invece di quelle regioni è appena del 15 per cento.

Ribadisce il concetto che lo Stato si trova in condizioni tali di disintegrazione da giustificare una limitazione del suo intervento anche là dove questo intervento risponderebbe a necessità regionali Afferma però il principio che ove vi fosse la possibilità di una politica di controllo, questa dovrebbe essere centralizzata. Tale tesi è stata, del resto, validamente sostenuta dal Ministro Togliatti che ha preso posizione contro la mania decentralista che in questo momento affascina gli Italiani. Sempre che questa politica fosse possibile, sarebbe d'accordo sulla necessità di dare alle domande la più larga pubblicità

Bisogna d'altra parte considerare che attualmente vi è già un'efficace forma di controllo esercitata mediante il credito. Infatti tra le infinite domande che giungono all'I.R.I' per la concessione di crediti, il Commissario dell'ente deve per necessità di cose fare una politica di necessario razionamento, concedendo il credito solo a quegli impianti che danno maggior affidamento di riuscita.

Anche la politica perseguita dal partito laburista inglese, nell'affermare che lo Stato deve attuare (pure con la coercizione, se necessario) una politica di solidarietà sociale, indica come strumenti tecnici per il raggiungimento di questo fine la disciplina degli impianti mediante il razionamento del credito Tale politica sarebbe facilitata del resto in Italia dal fatto che circa l'80 per cento dei depositi sono raccolti in istituti di credito amministrati o vigilati direttamente o indirettamente dallo Stato

Desidera infine mettere in guardia dall'esprimere giudizi avventati in materia di proibizionismo e di liberismo, in quanto non vi è alcun dubbio che gli alleati imporranno all'Italia una politica anti-protezionista Ora, una economia rigidamente pianificata, quale sarebbe quella di un controllo sui nuovi impianti industriali, presuppone invece l'autarchia e che siano eliminate le interferenze costituite dalle merci importate dall'estero in regime liberista. Gli adattamenti che l'industria italiana dovrà fare, saranno senza dubbio molti e difficili e non si nasconde che facilmente si andrà incontro ad un periodo di fallimenti e di disastri e molti errori saranno commessi. Si dichiara, però, convinto che molti maggiori errori saranno commessi dal gruppo di sapienti della Commissione centrale di Roma, piuttosto che da coloro i quali, conoscendo i problemi delle loro regioni, si assumeranno i rischi di costituire nuovi impianti industriali.

RODINO' GUIDO, se il concetto informatore del provvedimento è quello di dare piena e totale libertà d'iniziativa all'industria, non comprende il perché delle disposizioni di cui agli articoli 2 e 4. Si rende conto della necessità delle limitazioni di cui all'ultimo comma dell articolo 1, ma non comprende l'istituzione di una Commissione con il potere di porre divieti ai nuovi impianti industriali in un momento n cui bisognerebbe invece incoraggiare coloro che rischiando i loro capitali cominciano a porre mano all'opera di ricostruzione nazionale

Nota altresì un'incongruenza nell ultima parte dell'articolo 2 — dove si dice che i divieti non hanno effetto se al tempo della pubblicazione del decreto ministeriale siano stati iniziati i lavori relativi — in quanto l'interessato se ha dei dubbi circa la concessione del benestare da parte del Ministero, dà inizio ai lavori, inviando nel tempo stesso il prescritto avviso.

Conclude affermando che è favorevole a dare all'iniziativa privata la libertà più assoluta, perché accentrando l'iniziativa nello Stato non si avrà mai una ripresa industriale In via subordinata, nel caso si volesse mantenere la possibilità di un divieto, sarebbe del parere che al relativo decreto dovesse essere emanato sentite le organizzazioni locali che possono essere più al corrente della situazione che non quella burocratica superstruttura rappresentata dalla Commissione centrale.

Se, per ragioni che possono essere sfuggite alla Commissione, il Governo ritenesse opportuno un controllo per determinate attività, tale controllo dovrebbe essere fatto in modo logico, svelto e non come è previsto nel provvedimento in esame

GIOVANNINI desidererebbe che si ponesse ai voti il concetto di dare agli industriali piena libertà, senza vincoli di tempo

PRESIDENTE crederebbe più opportuno sentire prima il parere di tutti i Consultori

PORTA è favorevole al principio della libertà come principio generale.

Data la situazione patologica del Paese, ritiene però che abbiano ad esservi dei vincoli, purché siano ben limitati e specificati

Concorda con il Consultore Rodinò circa la incongruenza di cui all'articolo 2 e propone

che la dizione di tale articolo venga modificata nel senso che il divieto non ha effetto se i lavori siano stati iniziati prima dell'entrata in vigore della legge e non del decreto ministeriale di divieto

Circa la competenza della Commissione, per la quale concorda nella necessità di sveltirla, se da un lato è giusto che siano sentiti gli enti regionali, bisogna pure pensare che il loro parere non può essere definitivo, non essendo essi in possesso, come la Commissione centrale, della visione nazionale di tutti i problemi. Precisa, poi, che il parere di questa Commissione non è consultivo, come si è detto, ma vincolante. Essendosi infatti usata la dizione « su conforme parere », il Ministro non può agire diversamente da quanto proposto dalla Commissione

Come rilievo di tecnica legislativa, osserva che l'avviso di inizio dei lavori, di cui all'articolo 3, ha come scopo principale più che i fini statistici, quello di porre al Ministro in grado di emettere un eventuale decreto di divieto.

PANETTA, per quanto attiene alla proposta avanzata dal Relatore di sopprimere dalla Commissione i rappresentanti dei Ministeri, ricorda che nel costituire la Giunta esecutiva dell'Alto Commissariato per i reduci di guerra, i dirigenti dell'Associazione Mutilati, per il fatto di aver escluso da essa i rappresentanti dei Ministeri, si sono trovati di fronte a tali contrasti ed ostacoli che si sono dovuti pentire di essere venuti a quella decisione

GERMANO è d'accordo di concedere massima libertà agli industriali Sostituirebbe quindi al concetto del divieto quello di concedere determinati vantaggi alle ditte che istallino i loro impianti in particolari zone del territorio nazionale In tal modo si potrebbe raggiungere lo scopo di potenziare l'Italia meridionale dove è maggiormente sentita la necessità di una industrializzazione, senza bisogno di emettere decreti di divieto che, data la corruttela esistente, possono essere facilmente superati Nelle Puglie vi è molta abbondanza di materiali che, se impiegati industrialmente, potrebbero dare un contributo notevole anche alle industrie del nord.

FIORE, ricorda che dopo l'occupazione alleata, per la mancanza di molti manufatti, è sorta nel Meridione una quantità di piccole industrie che hanno provveduto a fabbricare oggetti che prima venivano dal Nord o dall'estero Se si vuole dare alle zone che fino a ieri non si sono potute industrializzare, la possibilità di poterlo fare, bisogna concedere agli industriali la più ampia libertà di iniziativa, senza mettere loro dei bastoni tra le ruote, ma indirizzandoli verso determinate zone.

È d'accordo quindi con il Consultore Porta nel senso che, invece di attuare una politica di controllo, bisogna cercare di incoraggiare in tutti i modi le industrie, indirizzandole verso il Meridione Per questi motivi la sua organizzazione aveva proposto che venisse stabilito intanto un prezzo unico per la fornitura dell'energia elettrica per non mettere l'Italia meridionale in condizioni di inferiorità nei riguardi di quella settentrionale

È favorevole in generale a concedere all'industria la più ampia libertà, non quella della scuola liberista basata sulla libera concorrenza, ma una libertà che sia armonicamente fusa con il concetto di solidarietà nazionale e scevra da qualunque pastoia burocratica

Ritiene tuttavia che nel momento attuale, almeno per il 1946, non sia male limitare e controllare l'iniziativa privata per vedere se effettivamente le forze vive della nazione sentono il dovere di partecipare alla ricostruzione del Paese

MOLINARI, in risposta alle osservazioni del Consultore Carli, obbietta che la situazione della Russia e quella dell'Italia sono ben differenti, perché mentre la prima è fornita in sommo grado di materie prime, l'Italia ne è del tutto priva. Non può, d'altra parte, ammettere a priori che la libertà dell'industria debba considerarsi come l'unico rimedio alla generale corruzione, né tanto meno può accettare il concetto che il controllo sull'industria sia già esercitato attraverso il credito, in quanto nessuno prova che la burocrazia bancaria non sia egualmente corrotta. In un sistema di libertà assoluta nulla vieta che non prenda egualmente piede lo strapotere di qualche grande gruppo a danno di altri minori, come avvenne in regime fascista

Tra Nord e Sud non nega che vi sia indubbiamente un contrasto Al Nord, dove vi è una attrezzatura in grado di funzionare all'85 per cento, se alcuno pensa di costituire nuovi impianti, data la scarsezza di materie prime esistenti, è ragionevole pensare che sia spinto da fini speculativi Per il Sud questo non si verifica, ma non è detto che l'industrializzazione del Sud debba risentire un danno da una politica di controllo, perché bisogna considerare che in regime di libertà i capitali potrebbero continuare ad affluire al Nord per le stesse ragioni per cui vi affluivano per il passato.

Si è anche affermato che la Commissione commetterà più errori dei privati e tale affermazione può anche essere vera, però vi è il pericolo che i privati industriali se anche incorreranno in minori errori, ne commetteranno forse di più grandi, essendo mossi da interessi personali o di gruppo e non agendo in funzione dell'interesse generale.

Non può negarsi che il provvedimento è indubbiamente fatto male, sia perché lascia troppo ampio potere alla Commissione e al Ministro, sia perché vi manca la necessaria pubblicità delle domande. Per ovviare a questo inconveniente la Commissione dovrebbe essere ridotta di numero e di essa dovrebbero far parte i rappresentanti dei Comitati dell'industria e delle Camere di commercio. Prima che le domande arrivino all'esame della Commissione, dovrebbero essere sottoposte al parere degli organi locali, in modo che la Commissione sia in grado di avere a sua disposizione tutti gli elementi di giudizio. Data però la situazione patologica del momento e soprattutto la mancanza di materie prime, ritiene che non possa prescindersi, per un certo periodo di tempo, da una disciplina degli impianti industriali.

La Commissione pertanto, a suo avviso, dovrebbe prima pronunziarsi se è per la libertà assoluta o per una disciplina. Se si pronunzierà per la disciplina, si potrà studiare quale sistema possa essere adottato.

BOSCO LUCARELLI, *Relatore*, ha visto con piacere che uomini non del Meridione hanno mostrato con le loro parole di sentire il vincolo di solidarietà nazionale che deve unire tutti i cittadini italiani; è tempo ormai che tra Nord e Sud non ci sia più alcuna distinzione. La zona di Napoli è stata completamente distrutta ed è un dovere nazionale che tutti concorrano al suo risorgimento.

Vi è poi un problema economico e politico di notevole importanza che riguarda le Puglie. In questa regione esiste ancora il bracciantato agricolo assoluto, il quale, a causa della natura secca dei terreni, che non richiede eccessivo impiego di mano d'opera, è soggetto a lunghi periodi di disoccupazione. Questo stato di cose, da decenni, dà luogo ad agitazioni agrarie veramente preoccupanti che, non potendosi pensare ad un appoderamento per la mancanza di acqua, non possono essere evitate in altro modo che rivolgendo tutta la massa di questi braccianti verso l'industria, vale a dire industrializzando quella regione.

Tornando all'esame del provvedimento, pensa che, trattandosi di una limitazione della libertà ristretta solamente al 1946, che potrebbe servire anche come esperimento, si potrebbe accettare il concetto della libertà vincolata per tale periodo, escludendo però da ogni vincolo le piccole industrie, che del resto già sfuggono ad ogni controllo generale.

Proporrebbe pertanto che fosse costituito un piccolo sottocomitato che, in base alle osservazioni che sono state svolte, formulasse un nuovo testo del provvedimento da sottoporre all'esame della Commissione nella successiva riunione.

PRESIDENTE, prima di venire ad una votazione, desidera chiarire la portata del provvedimento. Il progetto, così come è formulato, prevede in linea di massima un controllo per il 1946. Come prima cosa la Commissione dovrebbe pronunciarsi circa il principio informatore del provvedimento.

GIOVANNINI crede invece che il provvedimento sancisca il principio della libertà, in quanto il divieto è solo potenziale e non si ha più bisogno, come prima, di una preventiva autorizzazione; il che vuole dire che si presume siano consentiti tutti gli impianti industriali, salvo la facoltà in casi eccezionali di intervento da parte del Ministro.

PRESIDENTE non è d'accordo, perché il provvedimento intenda disciplinare gli impianti industriali e non darne la libertà. Metterebbe pertanto ai voti il principio di dare all'iniziativa libertà assoluta, chiarendo che se tale principio venisse approvato, ciò vorrebbe significare che la Commissione è contraria allo schema di provvedimento legislativo.

RODINO' GUIDO è contrario a che sia messo ai voti puramente e semplicemente il concetto della libertà assoluta, in quanto libertà e controllo, per quanto termini antitetici, sono praticamente collegati nel provvedimento. Se si entra nell'ordine di idee di istituire il Comitato proposto dal Relatore con il compito di stabilire quali sono le attività soggette a restrizioni e i caratteri delle piccole industrie che dovrebbero esserne esenti, la Commissione dopo aver preso visione degli emendamenti che saranno formulati, potrà essere in grado di giudicare il provvedimento nel suo insieme.

LOMBARDO, *Sottosegretario di Stato per l'industria*, chiarisce che il provvedimento, pur tendendo a dare quanta più libertà è possibile all'industria, ha cercato di contemperare questa esigenza con la facoltà data al Ministro di impedire che possano risorgere quei determinati gruppi industriali che già tanto hanno pesato sulla economia nazionale. In questo momento che è così fluido, in rapporto anche alle possibilità di reperimento delle

materie prime, non è certamente possibile stabilire a priori quali possano essere queste determinate attività. Se fin da ora si fissassero, ritiene che si vincolerebbe ancora di più l'industria e si sviserebbe il concetto del provvedimento, che è quello di dare, in linea di massima, libertà all'industria, limitandola però per qualche attività nei limiti del corrente anno. Si tratta cioè di situazioni contingenti che non possono essere praticamente specificate.

GIOVANNINI rileva che anche dalla stampa il progetto è stato presentato come una iniziativa per ridare libertà all'industria. Propone perciò il seguente ordine del giorno. « La Commissione approvando il principio informatore dello schema di provvedimento legislativo, rivolto a dare libertà all'industria, nomina un Comitato di tre Consultori per lo studio degli emendamenti ».

MOLINARI precisa che non senza motivo il provvedimento si intitola disciplina e non libertà delle iniziative industriali. Se nell'ordine del giorno si mette l'accento sulla parola libertà, bisogna anche inserire il concetto che essa è limitata per il 1946.

FIORE proporrebbe di semplificare l'ordine del giorno nel seguente modo: « La Commissione approva il principio informatore del provvedimento e passa alla discussione degli articoli ».

CAPELLARO, per chiarire la situazione, secondo quanto proposto dal Presidente, riterrebbe opportuno mettere ai voti se la Commissione è favorevole al principio della libertà assoluta.

CAVINA fa una dichiarazione di voto: in considerazione dello stato di disagio delle classi lavoratrici, soprattutto a causa della disoccupazione, è favorevole a che sia concessa la più grande libertà agli industriali che con le loro iniziative tendono a dare pane e lavoro agli operai italiani.

BOSCO LUCARELLI, *Relatore*, si limiterebbe a porre ai voti il seguente ordine del giorno: « La Commissione, udita la discussione, passa all'esame degli articoli ».

BARONTINI insiste perché sia votato l'ordine del giorno presentato dal Consultore Giovannini.

BEI propone di sopprimere da tale ordine del giorno le parole. « rivolto a dare libertà all'industria ».

RODINO' GUIDO desidera chiarire l'ordine del giorno Giovannini, a cui anche egli ha collaborato. Il principio informatore del provvedimento è senza dubbio quello di dare libertà all'industria. Però, parlando di libertà, bisogna distinguere tra libertà assoluta e relativa. Il principio informatore del provvedimento è appunto quello di concedere una libertà relativa, ed a questa si allude nell'ordine del giorno suddetto.

MOLINARI ritiene che l'ordine del giorno Giovannini, per esser completo, dovrebbe così formularsi: « La Commissione approva il principio informatore dello schema di provvedimento legislativo che avvia a dare libertà alle iniziative industriali, ma, conosciuta la necessità per il 1946 di attuare un certo controllo sui nuovi impianti, passa alla discussione degli articoli »

BOSCO LUCARELLI, *Relatore*, proporrebbe di mettere in votazione l'ordine del giorno più generico proposto dal Consultore Fiore, sul quale la Commissione potrebbe essere d'accordo.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno presentato dal Consultore Fiore.

(*È approvato*)

Secondo quanto è stato proposto, si dovrebbe ora procedere alla nomina di una Sottocommissione per lo studio degli emendamenti.

DEL MONTE è contrario alla nomina di una Sottocommissione i cui membri difficilmente potranno mettersi d'accordo. Passerebbe senz'altro alla discussione degli articoli.

PRESIDENTE fa notare che non trattasi di dare un mandato di fiducia, ma di formulare degli emendamenti che saranno discussi articolo per articolo nella prossima adunanza della Commissione.

Propone che a fare parte della Sottocommissione siano chiamati i Consultori: Giovannini, Molinari, Fiore, Rodinò Guido e Bosco Lucarelli.

(*La proposta è approvata*).

La seduta termina alle 13.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI